



Il Vescovo di Mazara del Vallo

Ai Presbiteri e ai Diaconi
Ai Religiosi e alle Religiose
Ai Consacrati
Ai Seminaristi
Alle Comunità parrocchiali
Alle Aggregazioni laicali

VIVI IL MISTERO E RAVVIVA IL DONO CHE È POSTO NELLE TUE MANI

Carissimi,

dentro la vita della Chiesa, i presbiteri hanno un compito unico ed impegnativo, non solo perché sono chiamati a presiedere l'Eucaristia e ad elargire il perdono di Dio, ma anche perché la loro testimonianza di preghiera e di carità deve essere limpida ed esemplare, per l'edificazione del Regno di Dio.

In questo anno pastorale, quattro nostri presbiteri stanno vivendo il loro giubileo: don Giacinto Leone ha celebrato il 25° di sacerdozio il 23 maggio; don Gioacchino Arena celebrerà il 25° di sacerdozio il 3 luglio; don Giuseppe Ponte celebrerà il suo 60° di sacerdozio il 19 luglio; don Filippo Romano celebrerà il 50° di sacerdozio il 26 dicembre.

Ralleghiamoci insieme nel Signore per tutto il bene che questi quattro presbiteri svolgono in favore del santo Popolo di Dio, con il loro ministero e con la loro fedeltà alla vocazione ricevuta. Nello stesso tempo, preghiamo insieme a loro il Signore, perché ci faccia dono di altri giovani che, con libertà e gratuità, accolgano la chiamata al ministero presbiterale.

Dentro questa prospettiva orante, mi è caro invitarvi al rendimento di grazie di don Gioacchino, nostro Vicario Generale, che sarà nel **comune di Vita il 2 luglio alle ore 19,00**, nella piazza antistante la vecchia Chiesa Madre, luogo simbolo per la città e caro a don Gioacchino, per rinnovare la nostra gratitudine, comunione e fraternità.

In questa fausta ricorrenza risuona con forza l'esortazione che la Chiesa rivolge al candidato, nel giorno della sua ordinazione: *«Vivi il mistero che è posto nelle tue mani»*, raccomandando con amore: *«Renditi conto di ciò che farai»* e con San Paolo lo esorta ancora: *«...ti ricordo di ravvivare il dono di Dio, che è in te mediante l'imposizione delle mie mani. Dio infatti non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza.»* (2Tm1,6-7)

Sono espressioni accorate che riecheggiano quanto i profeti e i saggi nell'Antico Testamento avevano sperimentato e che la Chiesa apostolica vive nel tramandare, con coraggio e audacia, quello che ha ricevuto.

Il verbo adoperato da Paolo, mentre si rivolge al caro Timoteo, tradotto in italiano con "ravvivare", evoca l'immagine plastica delle braci sotto le ceneri, perché si ravvivi la fiamma della fede, che illumina e riscalda la vita.

Paolo, come ogni presbitero, ha consapevolezza che si tratta del dono che proviene da Dio e che ora è presente in Timoteo, grazie al gesto di imposizione delle mani e della preghiera dell'Apostolo.

La vita di ogni presbitero e dentro questa dinamica e in questa occasione giubilare tutti i presbiteri della nostra Chiesa possono "ravvivare il dono di Dio" che hanno ricevuto con l'imposizione delle mani del Vescovo.

Condividendo la gioia delle due comunità parrocchiali, Vita e Gibellina, e dell'intera diocesi che don Gioacchino, come mio primo collaboratore, sta servendo con dedizione, invocheremo la benedizione di Dio sul nostro seminario e sulla nostra Chiesa.

Mazara del Vallo, 19 giugno 2024

†Angelo
Vescovo